

naio al 22 febbraio vi erano stati dieci scoppi di bombe; che erano stati fatti numerosi arresti, e che l'autorità giudiziaria avrebbe giudicato se gli arrestati fossero, o no, colpevoli o complici.

Dal 22 febbraio ad oggi ci sono stati undici scoppi. Sicchè la cifra, anzichè esser diminuita, è aumentata. Ciò prova che tutti i provvedimenti presi dal questore di Roma e dall'autorità giudiziaria erano assolutamente inutili, perchè non hanno portato che aumento degli scoppi.

Ora è su questo punto che richiamo l'attenzione del ministro dell'interno, perchè egli possa provvedere efficacemente, sia alla direzione, sia al personale della pubblica sicurezza in Roma.

**Presidente.** Ora viene l'interrogazione dell'onorevole Compans al presidente del Consiglio, ministro dell'interno e al ministro degli affari esteri: « sugli intendimenti del Governo circa le disposizioni convenzionali che debbono regolare l'introduzione del nostro bestiame nel territorio elvetico. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

**Giolitti, presidente del Consiglio.** L'onorevole Compans interroga sugli intendimenti del Governo circa le disposizioni convenzionali che devono regolare l'introduzione del nostro bestiame nel territorio elvetico.

Siccome le difficoltà che si oppongono a questa introduzione si connettono a questioni sanitarie, perciò rispondo io. Se poi l'onorevole Compans desidererà schiarimenti maggiori che escano dal campo del servizio della sanità pubblica, gli risponderà il mio collega, il ministro degli affari esteri.

Sono in corso delle trattative col Governo elvetico, il quale molte volte pone degli ostacoli non intieramente giustificati al passaggio del nostro bestiame alla frontiera a causa di malattie che si affermano esistere nel Regno. Ora in realtà malattie nel bestiame, se si va a guardare sottilmente ce ne sono sempre tanto dall'una quanto dall'altra parte delle Alpi, tanto in Svizzera quanto in Italia. È difficile che ci sia un periodo di tempo lungo senza che avvenga qualche caso di malattia. Le difficoltà al passaggio alla frontiera non si dovrebbero quindi opporre per un caso o pochi casi isolati di malattia del bestiame, ma solo quando questa malattia as-

sume tali caratteri da costituire un vero pericolo di epidemia. Soli mezzi per provvedere sono trattative fatte fra le due parti in buona fede, e l'organizzazione d'un buon servizio di sorveglianza sul bestiame alla frontiera. Sarà cura del Ministero di organizzare questo servizio nel miglior modo che sia possibile, ritenendo che quando il Governo elvetico saprà che c'è un servizio efficace di sorveglianza alla frontiera, e che noi non lasciamo da parte nostra uscire bestiame che sia colpito da malattie e possa produrre un'infezione, a sua volta non porrà tanti ostacoli alla esportazione. Si tratta di un interesse molto importante specialmente per le popolazioni delle montagne, che si trovano alla frontiera, e l'onorevole Compans può essere sicuro che il Governo da parte sua nulla trascura per fare che gl'interessi di quelle popolazioni siano efficacemente tutelati.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Compans.

**Compans.** Ringrazio l'onorevole presidente del Consiglio delle spiegazioni che mi ha voluto dare, e specialmente dell'assicurazione che il Governo è disposto ad interessarsi con sollecitudine del grave argomento, adottando quei provvedimenti che valgano a confortare gli sforzi patriottici delle nostre popolazioni agricole nella lotta costante che esse sostengono per migliorare la produzione.

Nella tornata del 28 maggio 1892, discutendosi sulle conseguenze che ne sarebbero derivate all'Italia dalla stipulazione del trattato di commercio colla Repubblica Elvetica, accennavo specialmente all'aumento notevole di dazio che gravava il bestiame, rendendo in tal guisa più difficile ancora il commercio e la esportazione di un prodotto naturale, che in passato era stato fonte di tanta ricchezza per il nostro paese.

La questione compresa nella mia interrogazione è complessa, ed è perciò che mi rivolsi anche all'onorevole ministro per gli affari esteri. È argomento importantissimo ed urgente, imperocchè oggi ci troviamo in una situazione diversa dal giorno in cui dovevamo ratificare un trattato già discusso e stipulato dai nostri negozianti, ed altro non ci rimaneva se non presentare le nostre impressioni, le nostre osservazioni, cercando qualche possibile temperamento atto a mitigarne gli effetti, meno rispondenti al nostro interesse.